

Imprese/A Sharja, esposte le opere della calligrafa Bibi Trabucchi, che ha conquistato il mondo islamico. E prepara una mostra a Roma

«Io, italiana, folgorata dalla scrittura araba»

di MARCO GUIDI

CHE ci faceva una signorina italiana nella grande sala del centro delle arti islamiche dell'emirato di Sharja (uno degli Emirati arabi uniti)? Semplicemente esponeva, accanto a calligrafi di tutto il mondo islamico, le sue opere. Opere calligrafiche si intende, calligrafiche in caratteri arabi, è ovvio. Ora è evidente che il tutto non è per nulla ovvio per una ragazza nata in Italia, giornalista professionista fino a non molto tempo fa. Diventa se non ovvio spiegabile se si pensa che Bibi Trabucchi è la sola calligrafa araba italiana. E che sia una calligrafa brava in una serie di alfabeti (l'arabo ne conta alcune decine) non usuali dalle nostre parti, almeno per ora, lo testimonia non solo l'invito alla grande esposizione di Sharja, ma anche un piccolo divertente racconto.

«Avevo appena iniziato a esporre le mie opere calligrafiche in una galleria di Roma quando entrò un signore, guardò tutto con attenzione e poi comprò un mio lavoro. Il signore era un libico, un appassionato di calligrafia araba».

Ora bisogna sapere che la calligrafia nel mondo islamico è considerata un'arte allo stesso livello di quello che viene considerata l'arte della scrittura in Cina e Giappone. Con una differenza in più: l'islam è tendenzialmente iconoclasta, vale a dire che condanna seriamente la raffigurazione del corpo umano e anche degli animali. Solo nelle sue periferie (Iran e Turchia) la pittura poté svilupparsi, di solito come miniatura, ma nel resto del mondo islamico l'unica pittura consentita era ed è appunto la calligrafia. Una calligrafia meravigliosa: perché



Bibi Trabucchi al tavolo di lavoro, a sinistra, da ormai molti anni si è dedicata alla calligrafia araba di cui conosce i molti stili alfabetici

le lettere arabe si prestano a cento interpretazioni, a mille raffigurazioni, in particolare negli alfabeti più antichi, il primo dei quali è il cosiddetto cufico (dalla città di Kufa, in Iraq, dove fu sviluppato per la prima volta). E poi la scrittura nel mondo islamico ha un altissimo valore simbolico, dal momento che alla base di tutto c'è il Corano, una sacra scrittura che è addirittura uno degli attributi di Allah, cioè di Dio. Dio che ha "scritto" il mondo con il ceatmo della sua volontà. E lo ha scritto anche attraverso il Libro sacro per oltre un miliardo di credenti. Un'esperienza quella della calligrafia che ha accomunato via via tutti i popoli convertiti all'Islam. Un esempio per tutti: i nomi ufficiali dei sultani tracciati da calligrafi abilissimi fino ad assumere ognuna una forma

Il colpo di fulmine nel 1972 durante in viaggio in Tunisia di fronte alla bellezza di una lingua vicina all'arte

diversa, quasi una pittura in cui le lettere assumono aspetti del tutto insoliti per noi occidentali.

Ma come nasce una calligrafia araba in Italia? «Nasce nel 1972, durante un viaggio in Tunisia fu folgorata dalla bellezza della calligrafia araba. Prima ancora a Istanbul, nella moschea di Eyup avevo già ammirato le piastrelle di ceramica con le meravigliose iscrizioni». Dal quel momento fu un vero e proprio colpo di fulmine. Bibi

Il centro Culturale dell'Emirato di Sharja. Si nota il manifesto con il logo della mostra



Trabucchi si è messa a studiare l'arabo, lingua in cui si è specializzata e perfezionata a Tunisi. E intanto faceva esperienza. La sua particolarità è quella della scrittura frantumata: parole arabe come salaam (pace) o harb



La calligrafa italiana, la sola non islamica invitata ad Al Sharja di fronte a una sua opera, durante la grande mostra tenutasi al centro culturale dell'Emirato del Golfo

ga, l'antica cittadella di Sharja è stata ristrutturata completamente come centro culturale con un'ampia zona espositiva. Li Bibi Trabucchi ha esposto i suoi lavori accanto a quelli provenienti da tutto il mondo islamico. «I migliori spesso sono quelli iracheni, in Iraq è esistita (dire che qualcosa esista ancora nell'Iraq attuale è problematico) forse la miglior scuola di calligrafia del mondo arabo, con artisti di grandissima capacità, che fanno scuola in tutto il mondo arabo». Un successo quello di Bibi che ha un significato importante dal momento che è andato a coglierlo nel cuore stesso della civiltà arabo-islamica.

Ora Bibi ha vari progetti: oltre a esporre a Sfax, Tunisia, e a Copenhagen sta preparando una grande mostra a Roma con calligrafi iracheni. Ma non sarà solo una mostra, sarà un grande incontro culturale tra due mondi, il nostro e l'islam. Un incontro in cui non si tratterà solo di calligrafia, ma di musica, di poesia, di letteratura, in cui si confronteranno studiosi e artisti occidentali e orientali. Il tutto all'insegna dell'arte e della pace. Una volta tanto.

IN BREVE

Torna il mosaico di Giannutri

Il pavimento in mosaico della villa romana di Giannutri, con la rappresentazione del Labirinto di Creta, torna visibile dopo un complesso restauro. Il mosaico è infatti al centro di una mostra che si apre oggi al Museo archeologico di Firenze, nell'ambito delle Notti dell'Archeologia. La mostra ripropone non solo la storia del mosaico della villa Domitia di Giannutri, ma anche l'intervento di restauro in corso sui ruderi del quartiere portuale di Cala Maestra. Il mosaico documenta l'uccisione del Minotauro da parte di Teseo, al centro del Labirinto, e la presenza di Arianna con un gomolito in mano, in attesa dell'eroe.

Architetti e designer progettano il sacro



Architetti di tutto il mondo ed esponenti religiosi di varie fedi hanno partecipato a Columbus, nell'Indiana, a una Conferenza sul tema "Architettura, design e religione".

Sono stati affrontati i problemi della costruzione delle chiese e di altri luoghi di culto, soprattutto nel mondo occidentale. Da qualche anno, l'architettura del sacro sta conoscendo uno straordinario rilancio e ha visto impegnati maestri come Richard Meier.

Nella foto, alcuni partecipanti visitano il santuario della North Christian Church disegnato da Eero Saarinen.

Saggi/Gli allievi delle elementari tra poesia e filosofia Che mondo, sogniamone un altro

di ROBERTO FABEN

MATTEO, 5^a A, è realista: "Il sogno è una favola che non si avvererà mai e crea illusioni. Il mondo di oggi è un incubo infinito e sognare vuol dire desiderare di vivere altrove, una speranza che forse non si realizzerà". Jacopo, suo compagno di classe, evade così: "Io e il mio pupazzino ci parliamo e giochiamo. Insieme ci siamo nei prati colorati e freghiamo la voglia di piangere". Basta guardar fuori dalle finestre dell'aula per vedere il mondo, anche se non serve nemmeno uscire. Se si accende la tv il mondo entra in casa, con il suo infinito spettacolo, spesso barbaro e insanguinato. Ma com'è, questo mondo, visto con gli occhi dei bambini? Perché non chiedere a loro, una volta tanto, di interpretarlo e di raccontarlo?

E' ciò che hanno fatto un docente universitario, Alfonso M. Iacono, che insegna Storia della filosofia politica all'università di Pisa, e un maestro elementare, Sergio Viti, con gli alunni della scuola elementare di Pietrasanta (Lucca). Guerra e pace, musica e poesia, ragione e sentimento, bene e male, religione, libertà, infinito, sogni, potere, denaro. Stimolati dalla lettura di alcune poesie, ad esempio di Andrea Zanzotto, dall'ascolto di brani musicali, dalle sinfonie di Beethoven al rock'n'roll di Terry Lee Lewis, e dalle sollecitazioni del filosofo e del maestro, gli alunni della 5^a A e della 5^a B della scuola toscana, hanno spaziato a ruota libera. L'intento dei loro interlocutori adulti era chiaro fin dal principio. Il fine di una relazione educativa deve essere quello di trasformare un'asimmetria in simmetria, ossia di favorire lo sviluppo di un'autonomia di pensiero in chi riceve il messaggio (il bambino), svincolata dal senso di dipendenza insito in questo tipo di rapporto. «Ma come fa un bambino a giocare questo gioco

si chiede Alfonso M. Iacono, nell'introduzione al libro *Per mari aperti. Viaggi tra poesia e filosofia nelle scuole elementari* (Manifestolibri, 230 pagine, 18 euro), che raccoglie i risultati di questa esperienza - ad apprendere l'autonomia e ad essere autonomo nell'apprendere, se ha giusto bisogno di una guida che lo aiuti in questa direzione?". "Tutto dipende dalla relazione tra chi guida e chi è guidato - spiega il filosofo - Se il primo non ha già appreso il senso di sapere ritirare per lasciare spazio al secondo e non ne sa indovinare il momento; se trasforma la relazione di apprendimento in uno stato di dominio, in una condizione cioè in cui egli si rende insostituibile e l'altro non può più fare a meno di questa presenza, allora il rapporto tra autonomia e dipendenza si paralizzava". A questa consapevolezza rispondono anche i poeti. Per Andrea Zanzotto, occorre *navigare nella mente dei bambini / domando loro cavalli nati / che li portano nello spazio / immenso*. Per Tagore *sulla spiaggia dei mondi senza fine, i bambini si incontrano*.

Nel cammino su questo affascinante sentiero, gli alunni hanno offerto riflessioni commoventi e sorprendenti. Chiara e Marina descrivono la "Quinta" sinfonia di Beethoven "come un vulcano che cresce piano piano e quando non le l'aspetti esplosive. La musica sembra allora un'esplosione di libertà". Martina e Lavinia dicono: "Se qualcuno ci incatenasse balleremo con le catene, sperando di romperle a colpi di musica". Gianluca dice dell'infinito: "L'infinito per me è da tutte le parti. La fantasia è l'unica chiave per varcarne la soglia". Davide, sulla poesia e sullo spazio: "Le minuscole briciole della poesia siamo noi nell'immense universo". "Lo spazio è infinito? Sennò, cosa c'è all'esterno?". E Martina, Lavinia e Federica si chiedono: "Gli uomini capiranno veramente? Apriranno il cuore e la mente? Chissà".



"L'ape sognatrice" di Mirò

... sono venuti e hanno distrutto tutto, avvelenato i pozzi d'acqua, ucciso gli animali, incendiato le case... nessuna pietà per donne e bambini..."
Profughi dal Darfur

L'emergenza è adesso

non possono aspettare.

In Sudan e Ciad aiutiamo i profughi e gli sfollati

INTER SOS
La solidarietà in prima linea

- Donazioni on line sul sito www.intersos.org
- c/c postale n. 87702007
- Coordinate bancarie: 5050181210000000555000